

Le litanie lauretane un inno d'amore a Maria

Nate come preghiere a sé stanti, solo alla fine dell'Ottocento le litanie sono state poste a concludere la recita del rosario.

In seguito alla prescrizione data, a fine Ottocento, da Leone XIII di concludere il rosario, nel mese di ottobre, con la recita delle litanie lauretane, si creò presso i fedeli – e dura tuttora – l'errata persuasione che tali litanie fossero semplicemente una sorta di appendice della preghiera mariana. In realtà, la litania, che ha il significato di «preghiera di implorazione», è una vera e propria orazione, inizialmente dedicata ai santi e, a partire dal XII secolo, incentrata anche sui titoli della Madonna.

Il papa marchigiano Sisto V, devoto della Santa Casa di Loreto, arricchì nel 1587 la recita delle litanie lauretane con un'indulgenza di duecento giorni, prescrivendo che la preghiera avvenisse «secondo il costume e la consuetudine praticati nella Curia romana e nella Casa della Beata Vergine». Le «lauretane» si im-

sero su quelle «veneziane» (in uso nella basilica di San Marco e originarie di Aquileia) e su quelle «deprecorie» (ossia di supplica, originarie della Germania) a partire dal 1601, quando Clemente VIII emise il decreto *Quoniam multi*, nel quale quelle in uso nel santuario di Loreto venivano collocate in una posizione di preminenza rispetto alle altre litanie mariane.

Nella *Nuova dichiarazione della Santa Casa di Loreto*, stampata a Firenze nel 1572, sono contenute 43 invocazioni, cui se ne sono aggiunte, nel corso dei secoli, altre otto. L'ultima è stata disposta da Giovanni Paolo II il 31 dicembre 1995: «Regina della famiglia», come memoria delle celebrazioni per il settimo centenario della Santa Casa. L'edizione tipica definitiva in latino fu promulgata il 25 marzo 1981, mentre la traduzione ufficiale in italia-

no risale al 15 agosto 1982.

Le cinquantuno invocazioni delle litanie lauretane – alla recita di ciascuna delle quali, nella preghiera, si risponde «prega per noi» – si possono considerare divise in cinque blocchi, di cui quello iniziale è composto di tre titoli: «Santa Maria; Santa Madre di Dio; Santa Vergine delle vergini». Segue il blocco dedicato alla Madre «di Cristo; della Chiesa; della divina grazia; purissima; castissima; sempre vergine; immacolata; degna d'amore; ammirabile; del buon consiglio; del Creatore; del Salvatore». Quindi, il blocco dedicato alla Vergine «prudente; degna di onore; degna di lode; potente; clemente; fedele».

Il quarto blocco contiene invocazioni ispirate a simboli biblici e patristici: «Specchio di perfezione; Sede della Sapienza; Fonte della nostra gioia; Tempio dello Spirito Santo; Tabernacolo dell'eterna gloria; Dimora consacrata di Dio; Rosa mistica; Torre della santa città di Davide; Fortezza insospugnabile; Santuario della divina presenza; Arca dell'alleanza; Porta del cielo; Stella del mattino; Salute degli infermi; Rifugio dei peccatori; Consolatrice degli afflitti; Aiuto dei cristiani». L'ultimo è invece dedicato alla Regina «degli angeli; dei patriarchi; dei profeti; degli apostoli; dei martiri; dei confessori della fede; delle vergini; di tutti i santi; concepita senza peccato; assunta in Cielo; del rosario; della famiglia; della pace».

Madonna

Maestro di Badia a Isola. Collezione Giorgio Cini, Venezia.



PIETRO PARMEGGIANI